



Centro di dialettologia e di etnografia  
Bellinzona

## La collezione di dischi 78rpm del Fondo Roberto Leydi

Scheda introduttiva curata da Giulia Giannini

*È giusto notare che il patrimonio conoscitivo  
dell'etnomusicologia  
non è soltanto composto dei prodotti della sua propria applicazione  
e utilizzazione dei mezzi di fissazione del suono,  
ma anche di questa massa ancora in parte incognita  
e sepolta di materiali non certo nati con intenzioni di testimonianza scientifica.<sup>1</sup>*

R. Leydi

La sigla 78rpm indica quella produzione discografica antecedente all'incisione a microsolco (45rpm e 33rpm); è stata fissata convenzionalmente in 78 giri al minuto la velocità di riproduzione di questi prodotti discografici, che furono destinati quasi esclusivamente ai mercati popolari e realizzati senza alcuna intenzione di documentazione etnomusicologica, ma per solo scopo commerciale.

Nel Fondo Leydi se ne contano 2024: raccolgono incisioni di repertori popolari o popolareschi, di cantanti del varietà e della rivista, di storici interpreti di jazz e di blues, di musica per le minoranze negli Stati Uniti, per la comunità degli italo-americani.<sup>2</sup> Inoltre 71 nastri di Leydi, conservati alla Fonoteca Nazionale Svizzera a Lugano, contengono materiali sonori riversati da 78rpm.

Roberto Leydi fu uno dei primi studiosi in Italia a rilevare l'importanza dei 78rpm quali fonte documentaria per lo studio della musica popolare e ad avviare studi sistematici su questi materiali.<sup>3</sup> Attento studioso dei primi esperimenti di registrazione sonora, dell'origine della disciplina etnomusicologica e dei documenti provenienti dagli archivi sonori e musicali storici,<sup>4</sup> ben presto

---

<sup>1</sup> R. LEYDI, *I dischi commerciali a 78 rpm quale fonte documentaria per la conoscenza e lo studio della musica popolare*, in *Etnomusicologica. Seminari Internazionali di Etnomusicologia (1977-1989), Quaderni dell'Accademia Chigiana*, a cura di Diego Carpitella, Siena, Accademia Chigiana, 1989, p.131.

<sup>2</sup> Su questa produzione si veda lo studio fondamentale di R. SPOTTSWOOD, *A Discography of Commercial Recordings Produced in the United States. 1893-1942. Italy*, Los Angeles, The John Edwards Memorial Foundation, Folklore and Mythology Center, University of California, s.d. (questo volume, di piccola distribuzione, si trova nel Fondo Leydi con segnatura CDE L A 140 SPOT); poi ripubblicato nella serie *Ethnic Music on Records*, nel *Volume I. Western Europe, Urbana and Chicago*, University of Illinois Press, 1990 (Fondo Leydi CDE L A 140 SPOT 1). Nel Fondo Leydi si trovano molte discografie; è possibile vederne i riferimenti bibliografici nel catalogo del Sistema Bibliotecario Ticinese per il Centro di dialettologia ed etnografia, nelle collocazioni CDE L A 130 e CDE L A 140; questo il link al catalogo: [http://aleph.sbt.ti.ch/F?local\\_base=SBT01&func=find-c&ccl\\_term=WRD="CDE L A 130" OR "CDE L A 140"](http://aleph.sbt.ti.ch/F?local_base=SBT01&func=find-c&ccl_term=WRD=).

<sup>3</sup> Il primo ampio e sistematico lavoro di ricognizione di questi materiali fu una tesi di laurea, stimolata e seguita proprio da Leydi al DAMS: M. Gualerzi, *La musica popolare e popolaresca su dischi commerciali 78 rpm in Italia e negli USA (1900-1959)*, tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Prof. Roberto Leydi, a.a. 1977-1978.

<sup>4</sup> Su questo si veda, per esempio, R. LEYDI, *Discografia della musica popolare italiana per zampogna (1904-1990)*, «Culture musicali. Quaderni di etnomusicologia. Semestrale della Società Italiana di Etnomusicologia», anno IX, gennaio-dicembre 1990, n. 1-2, pp. 171-227, e R. LEYDI, *L'altra musica*, edizione riveduta a cura di Febo Guizzi, Lucca, LIM, 2008, in particolare pp. 35-106.

Leydi rivolse la propria attenzione anche ai dischi commerciali a 78rpm: questa produzione, proprio perché non destinata alla documentazione etnomusicale, ma finalizzata alla vendita e quindi all'uso, costituisce un'importante fonte documentaria per coloro che si occupano di tradizioni musicali popolari.

L'etnomusicologia [...] ha ormai piena consapevolezza che il terreno del suo impegno deve comprendere anche quegli spazi nei quali si sviluppano e si espandono a livello di massa altre forme attuali di musica d'impatto, diffusione, e, in più d'un caso, anche di origine, o matrice, o derivazione, popolari. Così come già considera tutte le varie manifestazioni di nuova musica popolare, soprattutto urbana, che si sono formate tra la fine del secolo scorso e il nostro secolo, in ambiti ristretti e marginali e sono poi entrate in una circolazione mondiale e nei meccanismi della produzione commerciale e industriale. Si pensi al blues, al jazz, al tango, al rebetico greco, a molte forme latino-americane (il samba, il calypso, la salsa, per esempio) e, se pur con una loro connotazione particolare, anche al fado portoghese e al flamenco spagnolo.<sup>5</sup>

E tutti questi repertori musicali sono rappresentati nella collezione di 78rpm di Roberto Leydi. Molto presenti nella collezione Leydi sono, naturalmente, i diversi repertori musicali popolari italiani; particolarmente ricca è la documentazione di alcune specifiche tradizioni che più di altre furono documentate con incisioni commerciali. Tali esempi riguardano la musica per ciaramelle e zampogne, peraltro tra le prime registrazioni fatte in Italia all'inizio del Novecento per scopi commerciali, che documentano momenti di musica popolare. Oltre a tale repertorio, furono ampiamente documentate, a partire dal 1921, anche alcune tradizioni musicali della Sardegna, le quali, grazie a questo materiale discografico, hanno potuto essere indagate anche per gli anni antecedenti lo sviluppo della moderna etnomusicologia.<sup>6</sup> In Italia le incisioni sono avvenute nella maggior parte dei casi a Milano, in parte a Torino (Cetra), a Napoli (Favorite, Phontype) e, in minima parte, a Roma (Fono Roma).<sup>7</sup>

Riguardo al repertorio per zampogna Leydi pubblicò sul semestrale della Società Italiana di Etnomusicologia una discografia completa, che includeva non solo i 78rpm, ma anche i 45rpm, i 33rpm e le musicassette realizzate in Italia e all'estero.<sup>8</sup> La discografia proposta dei dischi a 78rpm attesta la notevolissima consistenza del repertorio per zampogna affidato al disco fin dai primi anni del Novecento: le prime incisioni sono per l'Italia del 1904, e del 1915 per gli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la musica sarda, la produzione discografica a 78rpm si è concentrata quasi esclusivamente su due soli repertori: il *canto con chitarra* e il repertorio per *launeddas*, vale a dire i generi che costituiscono la fascia più elevata del repertorio sardo, che richiede interpreti

---

<sup>5</sup> R. LEYDI, *Le molte Italie e altre questioni di ricerca e di studio*, in *Guida alla musica popolare in Italia. 1. Forme e strutture*, Lucca, LIM, 1996, p. 17.

<sup>6</sup> M. Gualerzi, *Discografia della musica popolare sarda in 78 rpm*, «Culture musicali. Quaderni di etnomusicologia. Semestrale della Società italiana di etnomusicologia», anno I, luglio-dicembre 1982, pp. 167-193.

<sup>7</sup> R. Leydi, *I dischi 78rpm di produzione commerciale (1900-1952) quali fonte di documentazione etnomusicologica*, in *Musica Discologica. Musiche e scritti per il 70° anno di Carlo Martinelli*, a cura di Giuliano Macchi, Marcello Gallucci, Carlo Scimone, Vibo Valentia, Montelone, 1997, p. 283.

<sup>8</sup> R. LEYDI, *Discografia della musica popolare italiana per zampogna (1904-1990)*, op. cit.

professionisti o semi-professionisti. La possibilità di ascoltare la voce di quello che è ritenuto il maggiore interprete del *canto a chitarra*, Gavino De Lunas, è fornita da due serie di incisioni effettuate a Milano tra il 1930 e il 1935 per la Grammofono (Voce del Padrone).<sup>9</sup> Anche per il più celebrato dei suonatori di *launeddas*, Efisio Melis, il reperimento di incisioni storiche della Grammofono del 1930 e del 1937, e della Columbia del 1950, ha consentito di conoscerne lo stile esecutivo e parte di un repertorio altrimenti perduto.<sup>10</sup> Proprio su iniziativa di Leydi e Pietro Sassu le storiche incisioni di Melis furono ripubblicate nel 1984 in un disco della Albatros.<sup>11</sup>

Oltre alla musica sarda e per zampogna incisa su 78rpm, un altro repertorio che trova ampio spazio in questa produzione discografica e di grande interesse per gli etnomusicologi è quello delle squadre di canto liguri. A questo repertorio Leydi dedicò un saggio discografico ancora pubblicato su *Culture musicali*, il semestrale della Società Italiana di Etnomusicologia, nel 1984.<sup>12</sup> Il *corpus* delle incisioni di squadre di canto liguri è non solo assai consistente, ma prezioso per la ricostruzione storica della nascita e dello sviluppo di un fenomeno importante di musica urbana e moderna. Dal 1928 fino alla metà degli anni Cinquanta dodici case discografiche operanti in Italia hanno pubblicato incisioni di gruppi di cantori liguri. Così come è accaduto per il jazz, il blues, la musica popolare americana e anche per il rebetiko e il tango, la ricognizione delle incisioni commerciali del passato, assunte come fonte primaria di documentazione, ha consentito la ricomposizione storica del fenomeno del *canto di squadra* di Genova e della Liguria.<sup>13</sup>

Per una ricerca sui cataloghi digitalizzati delle case discografiche è possibile consultare alcuni siti di istituti di conservazione di beni audiovisivi.

Tra gli altri, si può vedere il sito dell'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi di Roma, nella sezione dedicata al Fondo dei Cataloghi Discografici Storici:

<http://www.icbsa.it/index.php?it/197/fondo-dei-cataloghi-discografici-storici>

E anche i cataloghi dell'Università di Yale, nel cui sito si trovano ulteriori indicazioni di risorse online:

<http://web.library.yale.edu/cataloging/music/78sources>

Il progetto National Jukebox delle registrazioni storiche della Library of Congress:

<http://www.loc.gov/jukebox/>

Alcuni cataloghi presenti nel sito della British Library:

<http://sounds.bl.uk/Sound-recording-history/Early-record-catalogues>

---

<sup>9</sup> R. LEYDI, *I dischi commerciali a 78 rpm quale fonte documentaria per la conoscenza e lo studio della musica popolare*, op. cit., p. 140.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> *Launeddas. RegISTRAZIONI ORIGINALI 1930-1937. Il più grande suonatore di launeddas del nostro secolo, Efisio Melis, in una serie di incisioni effettuate nel periodo di maggior splendore della sua attività. Un documento fondamentale per la conoscenza delle launeddas e della musica sarda*, VPA 8486, Albatros, 1984, a cura di Pietro Sassu, con una nota introduttiva nel booklet di Roberto Leydi, per la collana *Documenti originali del folklore musicale europeo*.

<sup>12</sup> R. LEYDI, *Saggio di discografia (78 rpm) delle squadre di canto liguri*, in «*Culture musicali. Quaderni di etnomusicologia. Semestrale della Società Italiana di Etnomusicologia*», anno III, gennaio-dicembre 1984, n. 5-6, pp. 123-168.

<sup>13</sup> R. LEYDI *Saggio di discografia (78 rpm) delle squadre di canto liguri*, op. cit., p. 124.

### **Alcuni riferimenti bibliografici**

Le diverse rassegne discografiche messe a punto da Roberto Leydi nell'arco della sua attività sono poi confluite nelle discografie pubblicate tra il 1993 e il 1999 dal Comitato Nazionale Italiano di Musica Unesco e dalla Società Italiana di Musicologia:

- *Discografia della musica popolare italiana. I: Italia settentrionale*, «Le fonti musicali in Italia. Studi e ricerche», VII, 1993, pp. 141-240.
- *Discografia della musica popolare italiana - Italia centrale*, «Le fonti musicali italiane», I, 1996, pp. 163-199.
- *Discografia della musica popolare italiana - Sardegna*, «Le fonti musicali italiane», II, 1997, pp. 249-280.
- *Discografia della musica popolare italiana - Sicilia*, «Le fonti musicali italiane», IV, 1999, pp. 235-292.